



LE NEVI DELLA POLEMICA

Lo sci come nemico dell'ambiente? È una vecchia questione che non si può certo risolvere con poche righe. Lo sci nemico dei ghiacciai? Nel caso del Presena, ora al centro di un'indagine della Procura della Repubblica di Trento, parrebbe proprio di no.

Sull'argomento abbiamo interpellato

## Ghiacciaio sempre più «magro», ma secondo l'esperto le cause sono solo naturali

Giuseppe Berruti, naturalista bresciano che ormai da molti anni studia, fra l'altro, i movimenti dei nostri ghiacciai. Berruti si dimostra a dir poco scettico, con tutte le cautele del caso, sulle ipotesi sostenute dai periti trentini.

«Come tutti possono vedere, il ghiacciaio è cambiato radicalmente, nell'ultimo periodo - esordisce Berruti -. In un'ascensione a cima Presena di sette o otto anni fa, ho potuto notare svariati crepacci che nelle vecchie guide della zona non erano mai menzionati. Ma da qui a dire che tra i responsabili del fenomeno ci sia lo sci estivo, ce ne

corre. Basti dire che, comunque, gli sciatori d'estate si limitano a "usare" i residui di neve invernale, che hanno ovviamente una durata limitata: tanto che nella seconda metà di luglio la stagione finisce sempre e gli impianti chiudono. Non vedo proprio come questa pratica possa influire con il ritiro dei ghiacci...».

Nelle perizie, tuttavia, non è tanto lo sci in sé ad essere sotto accusa, quanto la complessiva «gestione» della neve, che viene trasportata dalle quote più alte, dove naturalmente persiste più a lungo, a quelle più basse in modo tale che si possa creare un manto piuttosto uniforme.

«Anche in questo caso non mi pare

che si possano indurre mutamenti così radicali: è davvero difficile stabilire un rapporto di causa-effetto fra qualche carico di neve trasportato ed il deterioramento dei ghiacciai, che ha origini decisamente più profonde».

Allargando il discorso: oggi molti tendono a individuare l'attività umana come responsabile principale nelle variazioni del clima verificatesi negli ultimi tempi. «Purtroppo il discorso sull'ambiente è spesso basato su argomentazioni di tipo emotivo, piuttosto che scientifiche. Così si finisce con il ragionare in termini di pochi decenni, magari di anni, su un argomento che invece richiede osservazioni su mutamenti avvenuti in secoli, o meglio ancora millenni...

anche senza scomodare le ere geologiche».

L'osservazione lungo i secoli dice, secondo quanto lo stesso Berruti ci racconta, che se tornassimo indietro nel tempo, fino a cinquemila anni fa, scopriremmo che la linea dei ghiacci è notevolmente più arretrata rispetto ad oggi. «Lo dice fra gli altri - continua il nostro interlocutore - l'uomo di Similaun: quando i suoi resti sono stati trovati, era in classico "assetto" di caccia. Che cosa potesse cacciare nel bel mezzo di un ghiacciaio, è davvero difficile da spiegare. Si può pensare che, in quell'epoca, lì dove il corpo è stato trovato il ghiaccio non ci fosse. Ma "Otzi" non fa che confermare quanto già

si sapeva». Giusto per rinfrescare la memoria ricordiamo che l'«età» dei resti, ritrovati sul ghiacciaio Hauslabjoch, sopra la val Senales ai confini con l'Austria, a quota 3.210, è stata calcolata con il carbonio 14: l'Uomo di Similaun camminava da quelle parti 5300 anni fa.

Ma lasciamo che Giuseppe Berruti concluda. «Per parlare di epoche più recenti, risulta che la temperatura fra l'800 ed il 1200 dopo Cristo fosse mediamente di un paio di gradi superiore rispetto a quella del ventesimo secolo. Molto probabilmente l'attuale tendenza al riscaldamento durerà ancora anni: decine, forse centinaia. Ma molto probabilmente poi la tendenza si invertirà».

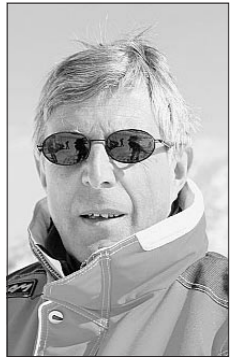
g. a.

## TONALE Impianti chiusi fino alle 11 Il «Bulfi» ritarda la grande inaugurazione

PASSO DEL TONALE

Doveva essere una di quelle giornate caratterizzate da presenze record sulle piste da sci; invece, le forti raffiche di vento, il classico «Bulfi», al Tonale, hanno costretto a tenere chiusi gli impianti di risalita fino alle 11.

A poche ore dall'apertura di una delle piste più lunga d'Europa, ovvero gli 11 chilometri che dal ghiacciaio Presena permettono di collegarsi con la Tonalina-Pegrà e, quindi, di raggiungere Pontedilegno senza mai togliere gli sci dai piedi, le condizioni meteorologiche hanno giocato a sfavore del Consorzio Adamello Ski. Nei giorni scorsi, quasi un metro di neve aveva imbiancato le piste, creando i presupposti per un comprensivo



Francesco Bosco

gnò-Tonale e alle infrastrutture del Presena.

«Fino alle 11 siamo stati costretti a indirizzare gli sciatori sulle skiaera di Temù e di Pontedilegno; il vento, trattandosi di aria molto fredda, si è mantenuta in quota, senza colpire le piste ad altitudini più basse - spiega il direttore di Adamello Ski, Francesco Bosco -. Poi, col trascorrere delle ore le temperature si sono alzate, favorendo un calo nell'intensità del vento». Non è andata nello stesso modo sul

ghiacciaio Presena, dove gli impianti sono rimasti fermi tutto il giorno. Considerato che le attività sciistiche sono iniziate con circa due ore di ritardo, i risultati sono comunque soddisfacenti. Ieri, intorno alle 13, la quantità di macchine parcheggiate nei pressi della

partenza della cabinovia che conduce al Tonale si avvicinava a quella registrata nei giorni di massimo afflusso delle vacanze natalizie. Segno che, per rilanciare la stagione in Alta Valle, mancava solo un'abbondante nevicata. «Nonostante la giornata di oggi (ieri per chi legge) non sia attendibile per valutare l'attrattiva della nuova variante Paradiso, siamo comunque soddisfatti. Abbiamo registrato un buon afflusso di sciatori e un forte interesse verso le novità del nostro demanio», continua Bosco.

Ma oggi è un altro giorno e, vento permettendo, anche la pista più lunga d'Europa potrà far sentire la sua voce.

## Una perizia commissionata dalla Procura di Trento prende di mira la «Carosello Spa» «È stato lo sci a rovinare il Presena»

La risposta della società: «Mai infranto regole, e poi da 15 anni d'estate siamo chiusi»



Lo skilift sul ghiacciaio del Presena

Anna Veciani

ALTA VALCAMONICA

Fino ad oggi si era parlato di problemi climatici, quali il generale innalzamento delle temperature e le scarse precipitazioni nevose.

Ora, una recente analisi getta nuova luce sul ritiro dei ghiacciai che sta caratterizzando anche il Presena, così che la Procura di Trento addebita responsabilità più o meno dirette all'azione dell'uomo, ovvero allo sfruttamento dell'area per fini economici.

La pratica dello sci estivo, anzitutto, che avrebbe richiesto lo spostamento di neve caduta durante l'inverno dalle parti più in quota del ghiacciaio alla zona sciabile, prolungando il periodo di esercizio delle piste. Accelerando il processo di ritiro di quello che una volta era ghiaccio perenne, ma che oggi è da considerarsi inattivo e in via di scomparsa. Sotto accusa, quindi, la società Carosello Spa, gestore delle piste e degli impianti del ghiacciaio, per la quale si potrebbero ipotizzare addirittura reati di danno ambientale.

A volersi accertare dell'assenza di responsabilità penali tra i protagonisti del presunto «sfruttamento economico», il procuratore capo Stefano Dragone. Quanto alle origini della vicenda, tutto ha avuto inizio da una perizia commissionata dalla Procura di Trento al glaciologo Luca Mercalli e al geologo Franco Secchi, incaricati di valutare i danni causati dalla realizzazione, sul ghiacciaio della Marmolada, di una strada per facilitare il transito dei gatti delle nevi. I due esperti hanno ampliato la loro analisi al ghiacciaio Presena, appurando così la futura scomparsa, causata senz'altro dalle modifiche climatiche degli ultimi anni, ma enfatizzata dall'intervento dell'uomo.

Proprio il citato spostamento di neve per migliorare le condizioni delle piste, infatti, sarebbe una conseguenza della trasformazione del ghiacciaio trentino in piccole placche, per la maggior parte ormai immobili. Vale a dire che se nel 1962 la superficie del Presena era di 82 ettari, oggi ne sono stati misurati circa 65. Intorno alla controversia, inoltre, ruota anche l'aspetto normativo; l'8 giugno

2006 è entrato in vigore il piano generale di utilizzazione delle acque che vieta qualunque movimentazione della neve dei ghiacciai.

Ma dall'inizio del decennio scorso le trasformazioni subite dal clima hanno interrotto la pratica dello sci estivo sul ghiacciaio Presena; la notizia dell'indagine avviata dalla Procura di Trento ha immediatamente generato una risposta in chi occupa le cariche più alte della società Carosello Spa, inducendo il presidente Giacinto Delpero ad inviare lettere di spiegazione.

«Non con lo scopo di negare lo spostamento di neve, compiuto però in autunno per anticipare la stagione invernale - Delpero - ma più semplicemente per chiarire che è dall'inizio degli anni Novanta che sul nostro ghiacciaio non si scia più d'estate, periodo in cui l'azione in questione non era ancora vietata da vincoli normativi. Ormai il ruolo del Presena è solo quello di anticipare o posticipare la stagione invernale, in autunno e in primavera».

In altre parole, si legge nella lettera, «nel 2006 gli impianti di

risalita del ghiacciaio hanno chiuso in data 8 luglio, osservando il piano di utilizzazione delle acque pubbliche, entrato in vigore un mese prima. La riapertura nel dicembre 2006, invece, è stata possibile solo grazie alla neve caduta naturalmente».

Ma c'è ancora qualcosa da aggiungere, ovvero il beneficio che il ghiacciaio sembra ricavare dal sistema di innevamento programmato, in funzione nella parte bassa delle piste dal 1994, con regolare autorizzazione della Provincia Autonoma di Trento.

«L'innervamento artificiale produce neve più pesante e duratura rispetto a quella naturale, aiutando quindi a ripristinare il manto nevoso del ghiacciaio», recita la missiva.

Insomma, opere di ripristino comuni a tutti i ghiacciai dell'arco alpino su cui si praticano attività sciistiche, ma non così irrilevanti da indurre gli assessori della Provincia Autonoma di Trento Mauro Gilmozzi e Tiziano Mellarini ad ipotizzare un freno allo sci estivo, sempre più ostacolato anche dai cambiamenti climatici.

«IN DIRETTA» L'ALTALENA DI EMOZIONI DI UNA GIORNATA PARTICOLARE

## Dapprima delusi, ma poi... che soddisfazione



PONTEDILEGNO - Sveglia di buon'ora e colazione in tutta fretta nella giornata che si era attesa tanto a lungo. Si indossa la tuta, si caricano in macchina sci, racchette, casco e scarponi e via che si parte verso le piste, dove, finalmente, ad attendere gli amanti della discesa c'è la neve naturale, caduta copiosa nei giorni scorsi. Centinaia di persone, proprio come me, avranno celebrato questo rituale ieri mattina mettendosi in marcia verso il comprensorio Adamello Ski.

A Temù, già poco dopo le nove, il piazzale alla partenza

della seggiovia «Roccolo Ventura» è strapieno di macchine. Impossibile parcheggiare e così, d'accordo con gli amici con cui passerò la mattinata sulle piste, si decide di posteggiare l'auto a Pontedilegno. Anche qui è difficile trovare qualche metro quadro d'asfalto libero, ma alla fine, fortunatamente, un parcheggio lo troviamo - forse sarebbe meglio dire lo inventiamo...».

Tempo di indossare gli scarponi e si alza lo sguardo. «Perché la cabinovia è ferma?». È la domanda che si stanno ponendo decine di sciatori e di snowboarder che osservano

attoniti il nuovissimo impianto «Pontedilegno-Tonale», immobile davanti a loro. Ai cancelli di entrata un addetto di Adamello Ski fornisce le spiegazioni. Un fortissimo ed inatteso vento gelido sta spazzando il Passo del Tonale. Non è possibile far funzionare alcun impianto e, in quota, - raccontano alcuni sciatori scesi a Pontedilegno proprio dal Passo - è difficile rimanere in piedi perché le raffiche sono fortissime. Si spiega così anche il grande affollamento notato tra Temù e Pontedilegno, chiamati a sopportare l'intera massa di appassionati

giunti in Alta Valle, attratti dalla neve.

Un pizzico di delusione serpeggia tra la folla, che tuttavia, composta, capisce la situazione. Non resta altro che cominciare a sciare con l'augurio che il vento si possa placare al più presto e che tutti gli impianti possano riprendere a funzionare. Una speranza che diviene realtà poco dopo le undici, quando la cabinovia comincia a trasportare in quota centinaia di sciatori all'ora.

Un inizio un po' stonato, insomma, per quello che è stato un grande concerto. È

stato, infatti, ieri, con ogni probabilità, il primo giorno in cui il «Grande Sogno» dell'alta Valle si è potuto presentare al massimo delle sue potenzialità. In una cornice finalmente invernale quasi tutte le piste erano aperte o comunque innevate e pronte per essere preparate per i prossimi giorni. Con la speranza che qualche nevicata cada ancora sulle montagne camune e che il vento non faccia più di questi brutti scherzi, le aspettative non possono che essere positive. Sarà, senz'altro, grande sci.

Paolo Testini

I due «atleti dell'estremo» bresciani partiranno l'8 febbraio alla volta del Canada per partecipare alla «Yukon Artic Ultra»

## Miglietti e Ghidoni alla conquista dei ghiacci

BIANCA NERA ROSA

■ Flero, i 99 di nonna Pierina

Nata e vissuta a San Zeno Naviglio, ma da tempo residente a Flero, oggi, domenica 28, la nonna Pierina Cavagnini, vedova Pasquali, festeggia l'invidiabile traguardo dei 99 anni. Per gli auguri le si stringeranno affettuosamente attorno la figlia Maria (con la quale vive), il genero Renato, la nuora Marisa, nipoti, pronipoti e parenti. Pierina gode buona salute, ama ricordare i proverbi di una volta e da sempre è una nostra affezionata lettrice.



■ Ad Ono la «Traversata storica»

Oggi, domenica, appuntamento con la «Traversata storica» che da Ono S. Pietro porterà tutti i partecipanti fino a Schilpario. Si tratta della 29ª edizione di questo evento e saranno circa un centinaio i partecipanti, ormai fedeli, alla «camminata» lunga 22 chilometri che si svolge a passo d'uomo, con gli sci, bob, slittini... Partenza alle 7.30 in piazza Roma a Ono S. Pietro.

■ Gavardo, Pietro compie 94 anni

Oggi, domenica 28, a Gavardo, compie 94 anni nonno Pietro Braga. In ottima salute, guida ancora l'automobile e si occupa con passione e competenza dell'orto e della cantina ed in piena autonomia provvede alle spese domestiche. Lo festeggiano con grande affetto la moglie Angela, i figli Franco, Mario, Enrico, le nuore Gisella, Clara, Stefania e i sei nipoti.

BRESCIA

Una coppia di bresciani, un runner long distance e un campione di corsa in montagna, saranno gli unici italiani in gara alla mitica «Yukon Artic Ultra», competizione al limite delle possibilità umane disegnata lungo il fiume Yukon, nel nord del Canada, al confine con l'Alaska.

Uno è Stefano Miglietti, imprenditore gussaghese alla soglia dei 40 anni, noto per le traversate nei deserti sahariani (l'ultima, lo scorso dicembre, nel deserto egiziano del Gilf Kebir). L'altro è Enrico Ghidoni, agente della Polizia provinciale residente a Ludiziano di Bovegno, 53 anni a giorni, fratello di Roberto, il «lupo dell'Alaska» ma, soprattutto, campione italiano «Master» di corsa in montagna da due anni. Dal 2004 si piazza tra i primi del campionato di Skyrace, lasciandosi dietro atleti con vent'anni di meno.

Tempo fa, dopo una giornata trascorsa a raccogliere funghi in montagna, Stefano lancia la sua proposta all'amico. «Facciamo una gara insieme». «Sin dai primi allenamenti - spiega Stefano - abbiamo capito di avere la giusta affinità, condizione indispensabile per poter affrontare una gara del genere in coppia».

Sono l'unico team iscritto alla Yukon. Significa che dovranno partire e arrivare insieme: se uno dei due è in difficoltà, l'altro deve aspettarlo. «È un fattore - spiegano - difficile da gestire dal punto di vista umano, dovremo condividere tutto. Un'esperienza del genere può finire solo in due modi: o ci si divide o l'amicizia si consolida ulteriormente».



Stefano Miglietti e, a destra, Enrico Ghidoni

Nella gara dei 530 km (ce ne sono altre tre, di 43, 160 e 760 km) i due bresciani se la dovranno vedere con 14 concorrenti, provenienti da Inghilterra, Irlanda, Germania, Scozia, Canada e Usa. Si tratta degli atleti più forti al mondo in queste competizioni. Il team di Stefano ed Enrico si chiama «TERRAZ». Decolleranno alla volta del Canada l'8 febbraio; alle 10.30, ora locale, dell'11 saranno al via della Yukon. Dovranno percorrere 530 km tra i ghiacci, in autosufficienza, dormendo all'aperto, trainando una slitta di circa 15 chili con viveri e sacco a pelo. Tutto in meno di 8 giorni, tempo limite oltre il quale si viene squalificati.

Per Stefano, che questa gara l'ha vinta nel 2005, non è una novità. Lo

è invece per Enrico. «Ho modificato i metodi di allenamento. Stefano in queste gare è il più esperto e sono certo che limiterò le sue prestazioni. Per ora l'unica cosa estrema che ho fatto è stato iscrivermi».

L'approccio alla gara dei due è il medesimo: più che la prestazione sportiva cercano il contatto con la natura e un'occasione di crescita umana. Fisicamente sono pronti. Ma in gare come queste l'imprevisto è sempre dietro l'angolo e le temperature ambientali che raggiungono valori minimi di 45 gradi sotto lo zero rendono tutto immensamente complicato. Miglietti e Ghidoni tengono infine a ringraziare gli sponsor che hanno creduto in loro e il Centro Marathon che li ha seguiti nella preparazione. Aggiornamenti sulla gara sul sito www.avventurando.it.

NOVITÀ PER PERDERE PESO

## Bentornato peso-forma!



La notizia è che oggi perdere peso è davvero più facile e pratico: basta una sola compressa al giorno.

Avete letto bene: niente più «beveroni» o le 2/3 pillole prima o dopo i pasti.

DimaDay, grazie ai suoi principi naturali che aiutano a rimuovere i grassi di deposito, è l'aiuto ideale - con un'alimentazione controllata e un po' di movimento - per chi vuole perdere peso e sentirsi in forma.

E anche il prezzo è una notizia: solo 9.90 euro per una confezione da quindici compresse, cioè per quindici giorni. Da provare!

- NOME: DimaDay
- MECCANISMO D'AZIONE: Utile per favorire la riduzione dei grassi di deposito a fini energetici
- POSOLOGIA: 1 compressa al giorno
- CONFEZIONE: 15 compresse
- DOVE SI TROVA: In Farmacia

solo 9,90 € in Farmacia



Per maggiori informazioni: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515

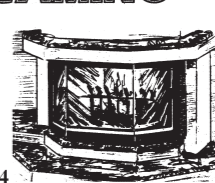
DAVANTI AL CAMINO

... IL VETRO

APPLICAZIONE BREVETTATA SU MISURA AL VOSTRO CAMINO GIÀ ESISTENTE SALA GIUSEPPE

Songavazzo (BG) - Tel. 0346/74304

CAMINI IN ACCIAIO SU MISURA



PER LA TUA PUBBLICITÀ sul

GIORNALE DI BRESCIA



NUMERICA PUBBLICITÀ

Brescia - Via Lattanzio Gambara, 55 Tel. 030.37401 - Fax 030.3772300